**Quarta domenica di Quaresima - anno B**

Nel deserto il serpente di bronzo era stato innalzato, perché chi lo vedeva fosse strappato al potere della morte. Così proprio l'emblema del pericolo diventava sorgente di guarigione. Anche la croce di Gesù, strumento crudele per reprimere e castigare, immagine terribile di una morte dolorosa, diventa paradossalmente simbolo di grazia, di misericordia, di vita. L'ha trasformata così l'amore di Gesù e ne ha fatto un punto di riferimento e di speranza. L'amore di Gesù ha questa forza straordinaria capace di cambiare la faccia della terra.

E’ il suo amore che ha rigenerato Nicodemo che lo ha cercato nella notte per non essere visto, che ha raggiunto la peccatrice nella casa del fariseo, che ha trasformato il ladrone appeso insieme alla croce.

Il nostro Dio ci ama di un amore smisurato. E il figlio Gesù accetta il rischio, che corrono tutti coloro che amano il rischio di essere rifiutato, incompreso, calpestato. Per questo è disposto a farsi giudicare e condannare, pur di mostrare quanto questo mondo stia a cuore a Dio. Per questo il figlio non esita ad offrire la sua stessa vita. Non un Dio dunque, che colpisce la vita altrui, ma un Dio che dona la propria andando incontro a sofferenze e patimenti.

Come si può chiudere la porta in faccia ad un Dio che non si presenta con la forza, ma con la tenerezza, la disponibilità e il perdono? A un Dio che si è abbassato a rivestirsi della nostra carne fragile e mortale?

Per questo siamo responsabili quando decidiamo di tagliarci fuori da questo amore che ci viene offerto. Ma è possibile, perché le tenebre rifiutano la luce, anche se questa luce non umilia e non ferisce, anzi è benevola e compassionevole per le nostre infermità. In fondo l'obiettivo della Quaresima è proprio questo: non nello sforzo di pratiche ascetiche per scontare il male commesso, ma per riscoprire questo amore che veglia su di noi e si manifesta in modo mirabile, nella passione, morte e resurrezione di Gesù. La salvezza poi non viene da noi, ma viene da Dio, non viene dalle opere. Lo dice San Paolo: “per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede”.

Quante volte la nostra vita si è allontanata da questa dichiarazione d’amore! Si avvicinano i giorni della passione e della morte di Gesù e la liturgia ci ha messo a fuoco oggi questo mistero di Amore infinito.